ANNO VII - N. 10 OTTOBRE 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Il Poverello. — LE RAGIONI DELLA MIA FEDE. *A. Cojazzi.* — L'EVOLUZIONE DELL'EX ALLIEVO. — Iniziative ed esempi. — Il Palazzo misterioso. *G. Cassano.* — In memoria. *A. Michelotti.* — CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE. *B. Zarbà d'Assoro.* — Per la lingua Intersalesiana. — DON BOSCO DICEVA così... *A. Cojazzi.* — CRONACA: Dall'Italia: Iseo - S. Severo (Foggia) - Napoli-Tarsia — NECROLOGIO. — In fascio.

Redazione e Amministrazione: VIA COTTOLENGO N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

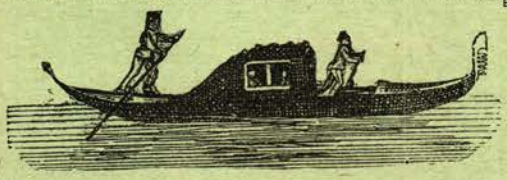
Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, con due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta ***MICHELE MUTI***
a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ
ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI
per l'Industrie Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

				Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A] Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg. L. 13,20	= 264 —	260
	» » »	30	» » » » 12,80	= 384 —	378
	» » »	50	» » » » 12,60	= 630 —	620
	Fusto » »	200	» » » » 11,90	= 2380 —	2340
B] Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg. L. 13,80	= 345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

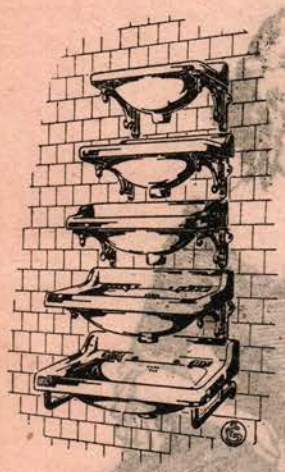
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

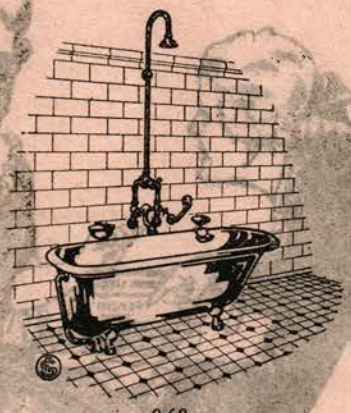
Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



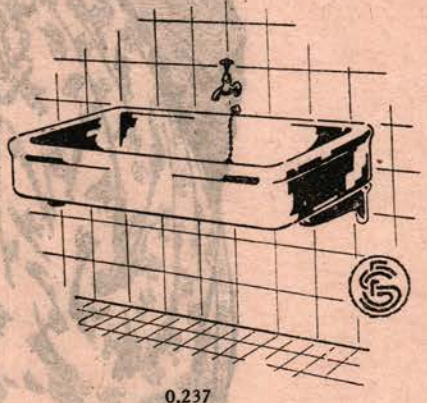
0.60



0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO .. .. Collegio S. Giuseppe
BOGOTA (Columbia) .. .. Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO .. .. .. Collegio S. Carlo
CANELLI .. .. Casa Salesiana
CASTELNUOVO .. .. Collegio Salesiano
CHIERI .. Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI .. .. Collegio S. Quirico
CUORGNE .. .. Collegio G. Morgando
FERRARA .. .. Collegio S. Carlo
FOGLIZZO .. .. Casa Salesiana
FRASCATI .. .. Collegio Villa Sora
GENZANO .. .. Casa Salesiana
IVREA .. .. Collegio Salesiano Cardinal Cagliero
LANUSEI .. .. Casa Salesiana
LANZO .. .. Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO .. .. Collegio Salesiano
MACERATA .. .. Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO .. .. Istituto N. S. delle Grazie
PARMA .. .. Collegio S. Benedetto
„ .. .. Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA .. .. .. Collegio Salesiano
ROMA .. .. Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE .. .. .. Casa Salesiana
SAN PIER D'ARENA .. .. Casa Salesiana
TORINO .. Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ .. .. Oratorio Borgata Monterosa
„ .. .. Oratorio S. Paolo
„ .. .. Scuola del Martinetto
„ .. .. Educandato S. Angela Merici
„ .. .. Collegio San Giovanni Evangelista
„ .. .. .. Collegio Missioni Estere di Valsalice

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Torinese

TORINO

ANNO VIII OTTOBRE 1926 NUMERO 10

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

IL POVERELLO.

La figura del Serafino d'Assisi da sette secoli risplende sulla Chiesa e sul mondo d'una luce ognor più sfolgorante. Sette secoli sono trascorsi da quella notte, *beata nox*, fra il 3 e il 4 ottobre 1226, in cui il *Cantore di Dio e delle sue creature* saliva a Lui per sempre, lasciando dietro di sè una scìa tanto luminosa.

Oggi, a questo nostro secolo avido di piaceri, pieno d'egoismo, materialista, Egli insegna il completo distacco dalle cose terrene per innalzarci alle celesti, e per comprendere, in questa elevazione, quasi in un vasto amplesso di carità universale, le creature tutte; insegna quell'amore sconfinato che fu la molla di tutta la sua vita. Vita breve la sua, di soli 44 anni, ma prodigiosa come niun'altra mai. Morente, volle essere spogliato di tutto e nudo morire sulla nuda terra, anche in questo vero imitatore di Cristo, che di Sè tanto lo fece degno fin nei segni della passione.

La grande falange degli ex Allievi, sull'esempio di Don Bosco, che del Poverello fu tanto devoto, lo festeggeranno non con vane parole, ma con l'imitazione se non degli eroismi, certo delle virtù. Accostarsi a Francesco d'Assisi con umiltà, nel riconoscimento della nostra pochezza, col desiderio di tenerci distaccati dalle cose terrene, nella brama delle celesti, saldi nel proposito di imitarne l'amore grande pei nostri fratelli, ecco il miglior modo di rievocarne la vita e di celebrarne le grandezze.

I Santi, si chiamino Francesco d'Assisi o Giovanni Bosco, pur conservando ciascuno le proprie caratteristiche, tutti s'assomigliano in un amore a Dio e in Lui e per Lui e con Lui ai proprî fratelli.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

T. Anche questa? Noi sappiamo che c'è un Dio solo, creatore e padrone di tutto, giusto, buono come un padre, che ci ha creati e ci aiuta a vivere in modo che egli ci possa un giorno rendere felici. Questo Dio non protegge, ma castiga i ladri e i porcaccioni. Questo Dio è uno nella sua natura, ma in lui vi sono tre persone, uguali e distinte; la seconda di queste persone si è fatta uomo, continuando a restare Dio e ci ha insegnato a vivere bene, ad amare tutti; ci ha insegnato che abbiamo un'anima spirituale, preziosa sopra tutti i tesori della terra; ci ha insegnato che il primo uomo ha offeso Dio col peccato e per questo noi nasciamo nemici di Dio. Ci ha insegnato che egli, per la compassione e per l'amore che ci porta, si è fatto uomo, ha sofferto e si lasciò mettere in croce per poter dire alla prima persona divina: Padre, perdona agli uomini, perchè sono miei fratelli e io pago per il loro peccato.

R. Quante cose e quanto belle, e come si chiama questo Dio fatto uomo?

T. Si vede che hai la memoria lunga come il naso. Te l'ho già detto: si chiama Gesù Cristo.

R. Ma allora questo Gesù fu molto buono.

T. Altro che molto buono, fu il più buono di tutti, il più onesto, il più gran benefattore. Se si mettesse insieme tutta la bontà degli uomini, non si arriverebbe neppur vicino alla sua bontà.

R. E dovette essere anche molto sapiente.

T. Molto sapiente? Sapientissimo. Fu la più colta, la più nobile, la più acuta intelligenza che vide dentro i più difficili problemi e portò le risposte complete, chiarissime, così precise che non c'è più niente da dire o da domandare quando Lui ha parlato.

R. Tu mi fai proprio pensare...

Siamo dunque convinti che Gesù fu il più buono e il più sapiente degli uomini.

— Ma vorremmo sapere se tutti sono d'accordo nel chiamare Gesù il più buono e il più sapiente degli uomini.

— Gli stessi libri di increduli, di socialisti, di nemici della chiesa, hanno le più grandi lodi alla bontà e sapienza di Gesù; anche tutti i nemici dei preti.

— Come si fa a mettere d'accordo queste due cose?

— Fra poco vedremo che non si possono mettere d'accordo. Intanto però bisogna che prendiamo in mano i quattro brevi Vangeli e che leggiamo alcuni tratti qua e colà: « Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me ». « Chi abbandonerà tutto per amor mio, erediterà la vita eterna ». « Tutto ciò che fa il Padre lo faccio anch'io ». « Come il Padre risuscita i morti, così anch'io vivifico quelli che voglio ». « Io sono il pane della vita, disceso dal cielo; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna ». « Io sono la risurrezione e la vita ». « Prima che Abramo fosse io sono ». « Io posseggo la gloria nel seno di mio Padre prima che il mondo fosse ». « Io e il Padre siamo una cosa sola ».

— Tutte queste parole sono terribili e non sappiamo come un semplice uomo avesse il coraggio di dirle.

— Sentite, ve ne sono delle altre ed ancora più terribili. Un giorno egli domanda ai suoi Apostoli che opinione abbiano di lui. Pietro gli risponde: « Tu sei il Messia, il figlio di Dio. E Gesù non solo accetta quella dichiarazione, ma loda e premia Pietro perchè l'ha detta.

— Dunque, è come se avesse detto: Io sono il figlio di Dio.

— Proprio così. Un'altra volta dice ad un ammalato: « Ti perdono i tuoi peccati ». La gente che stava vicino pensò: Gesù ha detto una bestemmia, perchè solamente Iddio può rimettere i peccati, e non già gli uomini. Allora Gesù si volge a questi e dice: « Volete vedere che io posso rimettere i peccati? ». Eccovi un segno, e rivoltosi al malato paralitico, gli dice: « alzati e cammina colle tue gambe ». E così accadde.

— Allora è come se Gesù avesse detto: « Io sono Dio, perchè faccio una cosa che solamente Iddio può farla ».

(Continua).

A. Cojazzi.

— Questo lo sanno.

— ...che siano modesti e che preghino.

— Si spieghi meglio.

— ...Che si confessino sovente e facciano buone comunioni... Che si tolgano dagli occhi la nebbia che vela la vista.

— Che nebbia ?

— Le cose del mondo, le quali impediscono di vedere le cose del cielo: i piaceri, le gioie, le amicizie mondane...

— Da che cosa è prodotta tale nebbia ?

— Dall'impurità. Essa è come un denso nuvolone... Raccomandi che custodiscano gelosamente la purezza del loro cuore.

— I mezzi ?

— Ritiratezza, obbedienza, fuga dell'ozio, preghiera.

— E poi ?

— Preghiera, fuga dell'ozio, obbedienza, ritiratezza.

A questo punto Don Bosco, smanioso di raccontare le cose udite, lascia la sala e rapido come una saetta vola giù all'Oratorio. Nel mettere piede in casa, si ricorda di qualche altra cosa di cui non ha chiesto spiegazione. Torna indietro. Si lancia come un fulmine verso il palazzo. Rientra nella sala. Ritrova il vescovo. In quale stato ! Il poverino è steso sul letto, pallido come un cadavere. Agonizza...

— Monsignore, che è successo ?

— Lasciatemi ! Soffro troppo.

— Che cosa posso fare per lei ?

— Pregate... Dite ai vostri giovani che io ho voluto loro sempre molto bene, che finchè ero in vita, ho sempre pregato per loro e che anche adesso mi ricordo di loro. Essi ora preghino per me !

— Stia sicuro. Lo dirò !

L'agonia si fa più straziante. Il poverino soffre terribilmente.

— Lasciatemi ! — scongiura con un lungo gemito il poverino.

— Monsignore... monsignore... — esclama Don Bosco preso dalla più viva compassione.

— Lasciatemi, lasciatemi...

Ed ecco che una forza misteriosa, irresistibile, trae monsignore al di là, nelle stanze più interne. Sparito !

« Io — conclude Don Bosco — spaventato e commosso, mi volsi per tornare indietro, ma avendo urtato col ginocchio su per le scale, mi svegliai e mi trovai in mia camera a letto ».

Tale il sogno. Gl'insegnamenti ?

Don Bosco dice d'aver imparato tante cose intorno all'anima e al Purgatorio.

Una molto salutare è questa: la Giustizia Divina vuole che, prima di entrare in cielo, ognuno paghi fino all'ultimo contante i suoi debiti. La più piccola macchia sbarra il passaggio del Paradiso. Per questo (attestano i Santi Padri), personaggi di santità consumata, gigli di purità verginale, ricchi di meriti e operatori di miracoli, e che ora veneriamo sugli altari, per difetti leggerissimi, dovettero rimanere un tempo anche lungo a soffrire nel Purgatorio.

E che sarà di noi ?

GIOVANNI CASSANO.

Dichiarazione importante.

Il Ven. Don Bosco ha fatto molti sogni. A nove anni fece il primo sogno, in cui gli veniva indicato il campo della sua futura missione.

Dava molta importanza a questi sogni, temperata da una sincera umiltà. « Tuttavia — disse una volta D. Bosco parlando in confidenza d'amico — nei primi anni andavo a rilento nel prestare a quei sogni tutta la credenza che meritavano ». Chiese perciò lumi al suo confessore, il Beato Cafasso, il quale gli disse: « Dal momento che quanto dite si avvera, potete stare tranquillo e continuare ».

I principali di questi sogni sono: *La Vocazione — La Missione — La Pastorella e gli Agnelli — Il Pergolato di Rose — La Marmottina — Le 22 lune — La Ruota — I due Pini — Il Cavallo rosso — Il Serpente e il Pozzo — Le dieci Colline — La Quaglia e la Pernice — La Lanterna magica — Il Palazzo misterioso.*

Quest'ultimo va proprio bene pel mese di novembre, in cui si ricordano in modo particolare le Anime Purganti.

Sigarette
Pettorali "Abello"
composte con vegetali aventi forte azione pettorale, disinfettante e sedativa delle vie respiratorie. Sono escluse le droghe eroiche (stramonio, belladonna, ecc.)
GUSTO E PROFUMO GRADEVOLE
Scatole contenenti 20 sigarette L. 4 caduna
In vendita presso le Farmacie depositarie
Prepar. esclus. Labor. Farm. Erboristeria "ABELLO,,
(Cercasi Agenti e Depositari ovunque) TORINO

IN MEMORIA

« Voci Fraterne » ha ricordato e commemorato negli scorsi numeri parecchi ex Allievi che hanno lasciato di sè largo rimpianto nei loro compagni di scuola o di laboratorio.

Ai nomi cari di Gastini e di Rossi vuole oggi aggiungerne un altro: quello di Natale Bonino, *un ex Allievo anch'egli fra i fortunati che conobbero Don Bosco ed ebbero da Lui un segno di predilezione.*



Narra uno dei suoi maestri, il compianto Sac. Eusebio Calvi (1), *che, incontrato il piccolo Natale nel cortile dell'Oratorio dove era studente di ginnasio, il Venerabile, saputone il nome, gli abbia detto: « Sei Bonino e rimarrai sempre bonino », volendo con ciò significare che quale egli era in quei suoi primi anni, tale sarebbe rimasto nella vita.*

E così fu. Natale Bonino rimase e rimarrà un esempio mirabile di quello che un giovane cattolico di retto sentire possa operare di bene pur restando nel mondo, anzi, restando nel mondo.

Questo bene « Voci Fraterne » ricorda qui, a edificazione di altri ex Allievi, con le parole di un amico, lette in una riunione commemorativa svoltasi nel salone della Chiesa Metropolitana di San Giovanni, per iniziativa del Circolo che dal compianto Bonino si intitola.

NATALE BONINO.

Innocens manibus et mundo corde.

Ho conosciuto Natale Bonino trentenne, a mezzo del cammino della sua vita, già assillato da mille impegni, e pure ancora legato a una piccola gaia *troupe* di filodrammatici che lo voleva compagno alla ribalta di uno dei teatrini torinesi, il solo che avesse un nome in quegli anni, quello dei fratelli Elzeario e Stefano Scala.

Natale Bonino era in quella *troupe* di giovani il più festeggiato e il più caro; l'ilare occhio, raggiante sempre di intima gioia, lo illuminava tutto; la sua voce, fresca, robusta, che scandiva così bene il verso e aveva nella prosa un che di ieratico e di solenne, penetrava profonda in noi, tanto la sentivamo sincera.

Prima di essergli compagno sulla scena, lo avevo ammirato dalla platea.

E lo avevo anche invidiato, e gli applausi con i quali il pubblico lo salutava, mi sembrava dovessero essere da lui considerati come un dovuto riconoscimento del suo non comune valore.

Natale Bonino non era, invece, nè orgoglioso, nè superbo. Gli applausi gli facevano piacere, ma non li cercava; le recite non erano per lui che un mezzo di espandere l'anima sua, e si compiaceva che il pubblico si dimostrasse contento, perchè solo un pubblico contento — pensava — avrebbe disertato altri ritrovi più allettanti, ma nei quali la fede era in pericolo, per le modeste ma cristiane rappresentazioni del suo teatrino.

Per questo, studiava sempre bene la parte, per questo recitava sempre il meglio che poteva, per questo, prima dell'alzata del sipario, offriva a Dio la propria fatica con un segno di croce.

La vanità, piccolo mostriciattolo che turba troppo sovente i sonni dei nostri filodrammatici, nulla poteva sulla candida anima di Natale Bonino, ugualmente lieto di vestire sul palcoscenico i panni del servitore come quelli del re, di dover interpretare una grande come una piccola parte.

Questo suo disdegno per tutto ciò che sa di personale, questa sua sempre gioconda espansività, questa sua immutata bontà con tutti e verso tutti, mi fecero guardare più addentro nella sua vita.

Ho saputo, così, dei suoi primi anni trascorsi a Gassino colla sua famigliuola, terzogenito di sette figli di una mamma e di un babbo veramente cristiani; ho saputo della morte prematura del padre, severo nell'aspetto e tenero di cuore, e del sacrificio che dovette fare giovinetto troncando quegli studi così bene avviati nell'Oratorio di D. Bosco, quando, con il passaggio alle scuole superiori, si sarebbe aperta per lui quella via che fu fino al suo ultimo giorno il suo sospiro segreto.

Natale Bonino divenne allora grande ai miei occhi.

Saperlo sostegno di una famiglia, sapere che per essa aveva sacrificato il proprio sogno, non poteva che renderlo caro a chi, come me, aveva pure dovuto cercare nel lavoro, giovanissimo, i suoi mezzi di vita.

Non potendo essergli fratello, guardai a lui con l'ammirazione di un discepolo.

Ma... « vedi giudizio umano come spess'erra ! ».

(1) Sac. EUSEBIO CALVI, *Natale Bonino.* Cenni biografici (Torino, S. E. I., 1921).

Perchè avevo sollevato il velo che copriva l'infanzia e la giovinezza di Natale Bonino, m'ero illuso di conoscerlo; perchè il palcoscenico mi aveva portato a fraternizzare quasi ogni sera con lui, credevo di essere penetrato nel segreto de' suoi pensieri e delle sue azioni.

Quello che di lui avevo visto e saputo non era, invece, che l'effimero: un'anima come la sua non poteva appagarsi dell'apostolato di bene che si può compiere in un teatrino, non poteva considerarlo che come il sollievo momentaneo a più dura fatica.

Avessi potuto allora comprenderlo e imitarlo ! Avessi saputo leggere meglio addentro alla storia della sua prima giovinezza !

Vi avrei trovate, già messe in pratica, quelle virtù verso le quali — con la sua entrata nel Circolo della Gioventù Cattolica — andava orientandosi fin d'allora la sua vita; vi avrei letto quei fatti, piccoli in apparenza, ma che rivelano nel fanciullo l'uomo del domani: la sua prima comunione; la legna raccolta e offerta al vecchio Sacchero; i suoi primi esercizi al fuso e al filatoio.

La sua prima comunione !

Ricordiamola: poichè è quella la gran giornata che ha il maggior peso nella vita di un cristiano !

Vi si era preparato come un serafino. E aveva atteso quel giorno come l'aveva atteso Domenico Savio recandosi alla chiesa parrocchiale ogni mattina, prima di giorno, quando ancora era chiusa.

E come Domenico Savio rimaneva nel cuor dell'inverno fuori della porta a pregare scaldando le piccole mani ai ramoscelli che la buona serva Lodovica gli metteva accanto all'uscio di casa perchè li pigliasse con sè e non avesse freddo. Voleva essere lui a servirla la Messa e doveva guadagnarsi il posto prima che altri l'occupasse. Quanti di noi, che pure facciamo volentieri un'ora di attesa innanzi alla porta di un teatro o di un campo di *foot-ball*, ci sentiremmo di fare un simile sacrificio per il Signore !

Eppure Egli seppe farlo bambino e continuarlo per tutta la sua vita, che non fu che un rosario di comunioni, di preghiere, di vigilie, santamente terminato sul letto di morte.

Chi l'ha veduto pregare, ha veduto pregare un santo; chi ha assistito a una messa servita da lui, non dimenticherà più nè la sua voce così chiara nelle risposte, nè il gesto con cui raccoglieva le mani sul petto, nè la correttezza del vestire, modesto ma decoroso e in armonia col luogo e col rito. Nessun contorcimento, nessuna affettazione, ma anche nessun rispetto umano.

Il « coraggio cattolico » Egli lo ebbe intero, pieno, assoluto, senza sottintesi o riserve di luoghi o di persone.

Questa forza nel professare apertamente i suoi principî religiosi, era alimentata in lui da un puro fuoco interiore: il suo amore verso il prossimo.

La legna raccolta e offerta al vecchio Sacchero è stato il primo suo slancio di carità: da questo doveva germogliare in lui quel trasporto verso gl'infelici e i sofferenti che lo fanno particolarmente degno di ricordo.

Era il vecchio Sacchero uno di quei rozzi contadini come ce n'è ancora qualcuno nelle nostre campagne, che tengono la moglie un po' in conto di bestia da soma, lasciano ad essa le fatiche grosse e piccole e passano le lunghe giornate d'inverno nelle stalle a fumare e quelle d'estate gironzolando per le vigne in cerca di qualche leprotto o di qualche uccelletto, ben lieti di trovare al ritorno la polenta calda e il latte scodellato.

Il vecchio Sacchero, forse anche perchè vecchio, non amava andare per i boschi a far la legna per l'inverno; preferiva vi andasse la moglie, che maltrattava quando, al ritorno, il carico non era in armonia colle sue vedute.

La sua buona moglie Lodovica soffriva e taceva.

Ma il nostro Natalino soffriva più di lei e quando la vedeva andare per la campagna e il tempo era bello e la mamma glielo permetteva, era una festa farle compagnia e aiutarla nella rude bisogna.

E nessuno fu di lui più contento il giorno nel quale, trovato un grosso pezzo di legno, potè trascinarselo dietro e offrirlo al vecchio.

« Prendete, Sacchero — disse — scaldatevi e non mandate più la povera Lodovica a far legna con questo freddo ».

Nel gesto e nella parola c'è tutto il nostro Bonino, c'è il visitatore delle Conferenze di San Vincenzo, il fratello maggiore dei poveri spazzacamini, l'amico dei carcerati.

Presidente della Conferenza di Santa Teresa e vicepresidente di quella di San Carlo, per trentaquattro anni ininterrotti salì le scale delle soffitte e delle case del popolo a portarvi il raggio della carità, che non era fatta solo di capi di biancheria o di vestiario, ma di una parola buona, di un sorriso confortatore.

Nessuno saprà mai il numero delle lacrime asciugate dai confratelli di queste mirabili Conferenze che Federico Ozanam — professore alla Sorbona — creava a sollievo dei poveri.

Quante miserie salvate, quante vite rifatte, quante vergogne risanate !

In silenzio, quasi clandestinamente.

E in silenzio, sfiorando appena la terra, il nostro Bonino è passato anch'egli là dov'erano passati Silvio Pellico e Giulia Barolo, il Cottolengo e le duchesse d'Aosta, gli umili e i grandi cuori della nostra Torino, là dove dovranno passare, dietro di lui, tutti i giovani che vorranno, secondo la parola di San Luca, cercare Dio tra i vivi.

E dove potranno essi trovarlo se non tra i poveri, quei poveri nei quali il nostro Bonino vedeva la persona di Cristo medesimo e per i quali i suoi occhi si riempivano di lacrime ogniqualvolta si sentiva impotente a venir loro in aiuto ?

L'amore per i poveri lo fece fratello anche ai piccoli spazzacamini.

Quei giovinetti dal volto quasi africano e dagli abiti color cioccolato, che formavano una ventina di anni addietro lo spauracchio dei bimbi e che vediamo ancor oggi, nelle giornate d'inverno, ma in numero fortunatamente sempre più ridotto, agli angoli di qualche piazza in attesa che li si chiamino per la raschiatura dei nostri camini, attrassero la sua pietà.

E l'Opera che sorse a prenderne cura lo ebbe tra i suoi benemeriti e nessuna cosa parve allietarlo di più che vedersi attorno i piccoli spazzacamini nella chiesa di San Filippo e sentirli a pregare nel loro dialetto mentre ascoltavano la Messa.

E nessuna cosa lo rallegrò di più che il sapere che quei poveretti avrebbero potuto ogni settimana cambiare la propria camicia e ogni sera imparare a leggere

e a scrivere sotto la guida di giovani cattolici che, come lui, avevano scelto la carità per loro divisa.

Ma non per nulla Natale Bonino era stato alla scuola di D. Bosco. Il ricordo che Egli conservava della vita passata presso il Venerabile doveva germogliare e dare il fiore suo migliore: fare del fervente visitatore dei poveri e del fratello degli spazzacamini l'amico dei carcerati.

Egli ricordava troppo bene come D. Bosco avesse sperimentato quel che possa l'amore e la carità di Cristo anche sui giovanetti più discoli.

Ricordava che nel 1855 D. Bosco era riuscito a condurre a Stupinigi, senza sorveglianti e senza guardie (cosa fino allora inaudita), i giovani del Riformatorio Ferrante Aporti e sapeva quale frutto di bene ne avesse tratto: recarsi presso di loro era quindi per lui unavera gioia.

Sentiva di amarli, quei giovanetti, e lo dimostrava loro con aiuti, con consigli e con ammonimenti.

Dal riformatorio al carcere è breve il passo. E ai carcerati il nostro Bonino dedicò tutto il suo cuore.

Ogni giorno alle 13, in qualsiasi stagione, con qualunque tempo, Egli era là a visitarli, a occuparsi di loro, ad ascoltarne i bisogni.

Mezz'ora, anche meno, gli era sufficente per pranzare, poi via, presto, fra i suoi amici.

Amici che non abbandonava quando erano usciti dalla casa di pena e dei quali continuava a occuparsi come vice-presidente del Patronato per i liberati dal carcere.

Ora, se è abbastanza facile pensare a un Bonino in preghiera ai piedi degli altari, a un Bonino visitatore dei poveri o degli infermi di un ospedale, pensarlo per istrada in famigliare conversazione con un ex carcerato non lo è altrettanto.

Confessiamolo: ci vuole dell'eroismo. E ci voleva anche tutto il suo disprezzo per le convenienze mondane. Disprezzo che non era che il frutto della sua ardente carità.

Ricordare quant'Egli fece per questi suoi amici (così li chiamò sempre), sarebbe vivere una delle più belle pagine di amore cristiano. Sarebbe accomunare il suo ricordo a quello dei molti uomini che, come il Cafasso, non disdegnarono chiamare fratello il colpevole e il reietto, ma li ritennero degni, sull'esempio di Gesù, di salire anch'essi al Paradiso.

« Non uomo ma angelo », lo si disse quando lo si vide accostarsi con pietà francescana a un ammalato di cancro nell'infermeria delle carceri per riceverne gli ultimi desideri.

E lo ripeterono dietro la sua bara i due detenuti recanti a mano quella corona che veniva « dal carcere dove Egli sparse tanto amore », e l'ex carcerato che innanzi a una folla piangente volle là nel camposanto dire quanto bene avesse ricevuto da Lui nei quattro lunghi anni della sua prigionia.

Ma il bene fatto come uomo di carità non deve farci dimenticare quello che Egli fece per assicurare a sè e alla sua famiglia un sicuro pane dovuto al frutto del suo lavoro.

Per gli uomini di buon volere, non è mai breve la giornata.

E il nostro Bonino, pure assistendo ogni mattina alla Messa, pure pregando in chiesa, pure visitando i poveri e i carcerati, pure ricreando lo spirito con gli amici, pur frequentando i saloni della sana aristocrazia, nei quali era salutato e accolto con simpatia, pure concedendo alle Muse qualche sfogo estemporaneo dell'animo suo, ha trovato il modo nella sua non lunga vita di salire da apprendista a capo di un'azienda tra le migliori del genere. Se questo gli fu possibile, gli è perchè incominciò da bambino a economizzare il tempo, a non sprecarlo in divagazioni inutili, a preferire il piccolo nido famigliare alle liete brigate.

Giovinetto, anzichè attardarsi con nell'andare e nel venire dalla scuola, lo si vedeva camminare svelto, sorridente sempre, ed essendo solito passare le sue ore in casa in compagnia della mamma, delle sorelle e della buona Lodovica, le quali si occupavano in lavori di cucito, nel far calze o maglioline, per quell'istinto di imitazione che è in noi radicato dalla natura, si provò Egli pure a fare quello che vedeva fare dagli altri: passò così dalla calza al fuso e al filatoio, e poi si diede a ricamare e imparò le diverse specie di punto.

Questo nostro Bonino in gonnella può, a prima vista, farci sorridere. Ma non sarà più così quando lo vedremo adulto direttore e poi proprietario di una fabbrica di tessitura e di passamaneria e sapremo da lui che furono proprio le lezioni della buona Ludovica, completate al R. Albergo di Virtù, quelle che gli aprirono la strada a divenire quel ch'Egli fu, un industriale moderno.

E fu la vita famigliare, passata in compagnia della mamma e delle sorelle, che lo rese anche così paterno con i suoi dipendenti. Poichè nei suoi operai Egli non vedeva degli esseri da sfruttare, ma delle anime e dei corpi che Iddio gli aveva affidato perchè facesse loro del bene.

Se la Provvidenza lo avesse chiamato, anzichè a capo di una fabbrica modesta, alla direzione di una grande impresa industriale, Egli sarebbe certamente diventato un emulo di Leone Harmel, del grande benefattore degli operai di Val-de-Bois, di quel *bon Père* che sapeva conciliare i diritti del capitale con quelli sacrosanti del lavoro.

Ma il nostro Bonino era nato per essere sacerdote, e sacerdote avrebbe voluto essere. Il pensiero di consacrarsi interamente al suo Dio gli era rimasto fitto in cuore attraverso i lunghi anni di lavoro, attraverso le molte occupazioni.

Liberatosi della sua fabbrica e provvisto a sistemare la sua famiglia, aveva ripreso gli studi che avrebbero dovuto condurlo alla realizzazione del suo sogno.

Iddio non ha voluto. Iddio ha voluto che Egli restasse laico, perchè fosse fra i laici di esempio, perchè a questi insegnasse come sia possibile essere buoni cattolici pur rimanendo uomini di mondo, pur vivendo socievolmente con persone di diversa educazione, di diversi principî, di altre fedi.

Benediciamo il Suo volere come lo ha benedetto il nostro Bonino sul suo letto di morte.

La casa dove Egli nacque è oggi diventata un ospedale e la stanza dove passò i primi anni fu convertita in cappella.

Casualità ? O altissimo disegno di quella Provvidenza che guida attraverso gli anni i destini degli uomini ?

Non a noi, che gli fummo amici e lo amammo e oggi lo veneriamo morto, è possibile rispondere.

Una cosa è possibile: trarre dalla vita di Natale Bonino lo stesso insegnamento che ci viene da quella di Ozanam: — Amare il nostro prossimo come noi stessi, più di noi stessi.

ANGELO MICHELOTTI.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Ecco: il velario si agita; la cortina che asconde la sagoma del Grande, mossa dal vento, scende giù di qualche centimetro, ed Egli fa capolino anzi tempo, sognante lì sul suo plinto, tra le strofe del poema Celliniano, con la sua testa ricciuta, nel bel disordine santo dei suoi capelli, stretto nella ghirlanda bronzea dei suoi monelli.

Un istante ancora e il monumento appare, epopea di bronzo e di pietra, ad eternare nei secoli il Maestro e i discepoli.

E questi, nella coscienza d'un dovere compiuto, possono, con santo orgoglio, cantare col Poeta:

In alto, amici, l'anime!
Nella sua bronzea mole
il nostro vòto memore
s'erge maestoso al sole,
ad attestare ai popoli
che per Don Bosco ancor
i nostri cuori nutrono
la fiamma dell'amor.
Amor che dice il fascino
con la sua luce pura
ch'ancor nel mondo esercita
l'ieratica figura:
eretta come un mònito
alla moderna età,
nuovi orizzonti fulgidi
ad essa schiuderà.

E i futuri nell'effigie del Grande, vedranno affermato il trionfo di un'Idea, attraverso il palpito di migliaia di cuori che seppero e vollero intessere, tra il quotidiano assillo del lavoro, il delicato inno di fede, di amore, di riconoscenza.

Il segreto: un'idea.

Sono ben note in alcune parti dell'America Meridionale le prodigiose proprietà dei grani di catalpa. Portati dal vento, essi volano nell'aria e là, dove cadono, dánno origine ad una foresta, destinata alla sua volta a dar origine ad altre foreste.

Così avviene anche per le anime umane. Ognuna di esse, quando è agitata dal soffio di un'idea santa, vola nel cielo azzurro dell'apostolato e là, dove si ferma, dà origine ad una foresta di anime attratte dalla sua propaganda, entusiasmate dalla sua parola, trascinate dal suo esempio.

D. Bosco ha operato attorno a sè il grandioso fenomeno; i figli suoi, e tra essi gli ex-allievi, lo perpetuano, pur spiegando in una cerchia più umile la loro azione di bene.

Il segreto è lì: *un'idea*. E *un'idea* vuol dire *un'anima*, come scrive il Prof. G. Lombardo Radice, ex-Direttore generale alla Pubblica Istruzione, commentando una circolare di Salesiani ad ex Allievi, intesa a celebrare una degna commemorazione del comune padre D. Bosco.

« Leggete le parole della circolare — egli aggiunge — intuite subito che i figli di D. Bosco hanno un grande numero di famiglie e di cittadini d'ogni specie che alimentano il loro movimento: sono gli ex-Allievi. Un'idea li tiene legati alla tradizione delle loro scuole: sono gli ex Allievi, che i Salesiani non abbandonano mai; che frequentano i solenni ritrovi indetti per loro; che affermano l'Idea in solenni cerimonie, espressione della loro devozione...

« Sono dei forti ».

E il mondo ammira i forti, ed è largo con essi di simpatia e di consensi. L'inaugurazione del loro monumento votivo a D. Bosco fu tale un avvenimento che valicò i confini dell'Italia nostra e della vecchia Europa per assumere un carattere d'importanza e d'interesse mondiale.

Esso fu la conferma di tutto ciò che abbiamo detto: trionfo d'un'idea e affermazione di forza.

Eloquenza di cifre.

E ben si vide questo spiegamento di forze magnifico, inquadrato in ben 24 Associazioni Nazionali, due anni appena dopo il 2° Congresso Internazionale, quando nel giugno del 1922 si riunì a Torino il Consiglio Federale Internazionale per discutere i tre importanti temi, posti all'ordine del giorno.

L'esposizione dei singoli Ispettori e delegati, concisa, breve, per lo spazio di tempo limitato, corredata di numerosi dati statistici, fu una sintesi mirabile di quanto i nostri fratelli d'oltr'alpe e d'oltre oceano compiono attraverso ad una multiforme opera di attività religiosa, sociale, profondamente salesiana.

(Continua).

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ-D'ASSORO.

Per la Lingua Intersalesiana.

Voci Fraterne han fatto un'accoglienza entusiastica alla sorella *Voce Idista*. Tanta eco di praticità non si ripercosse mai altrove. Perchè mai ?... Subito detto: siamo nell'ambiente salesiano e basta. In due soli giorni le copie disponibili di *L'Idisto Katolika* furono esaurite. Il secondo in arrivo fu una gentile ex Allieva. Benone: fossero un battaglione di fronte alle idiste massoni e comuniste... La Lingua Internazionale è un'utopia; noi superlinguisti siamo sognatori, tanto più autentici quanto più emergenti. Ce lo sentiamo ridire in ogni luogo. *Prosit*... Che cosa è l'utopia ?... Il sogno di oggi, la realtà di domani... Così Don Bosco fu il più grande sognatore che finora sia apparso al mondo; la Società Salesiana una colossale utopia... realizzata; l'ideatore infatti è arrivato fino alla soglia del manicomio, entro però no, perchè un furbo e, secondo il mondo, un ultrautopistico. *Et similiter* il treno, l'automobile, il telegrafo, la radiotelefonia, l'aeronautica, ecc., sono le più brillanti utopie: sogno in potenza, realtà in atto.

Ma tornando a noi: il primo mondolinguista fu Dio medesimo là *in principio*. Egli sì, vi riuscì senza tante critiche: *erat autem terra labii unius*. Ma se la confusione del linguaggio è un castigo di Dio, voi volete andare contro Lui ? — Tutt'altro... I castighi divini, in questo mondo, bisogna concepirli sempre rimediabili, ma tanto più questo perchè ancora Iddio opera il miracolo della glossolalia nella prima Pentecoste cristiana. Gesù in quel mattino rese tutti i suoi Apostoli i più perfetti mondolinguisti. Eran pochi, ma valsero per un uditorio innumerabile; gli evangelisti erano della sola Galilea minuscola e si fecero intendere simultaneamente ad uomini — *ex omni natione, quae sub coelo est.* — S. Pietro funse da radio-stazione ultrapotente *in mundum universum*. Ma ben altre volte, specie con S. Francesco Saverio, Iddio si appalesò cultore della lingua mondiale, concedendo il *donum linguarum* di S. Paolo. Chi parla l'Ido, parla simultaneamente tutte le altre lingue degli ex Allievi salesiani, come si è dimostrato al mio discorso al Congresso Salesiano. *Stupebant autem omnes, et mirabantur ad invicem dicentes: Quidnam vult hoc esse ?* Astraendo dal fatto e dal testo sacro, vuol dire la geniale natura interlinguistica, la internazionalità radicale dell'Ido. *Alii autem irridentes dicebant: quia musto pleni sunt isti.* Per costoro siamo e restiamo utopisti.

La Chiesa del resto vanta la quasi totalità della storia superlinguistica. Si sappia nè si scordi che i primissimi tentativi e progetti di Lingua Internazionale furono di cattolici, anzi di preti. La chiave che finalmente apriva con successo l'adito alla Superlingua, fu il Volapük, ma il Volapük è di un monsignore che sapeva circa 80 lingue: un pazzo di prima riga per i sapienti... monolinguisti. L'Ido è di un cattolico null'affatto girella, poliglotta anche lui e filologo e per di più laureato in Teologia, il Marchese *Luigi de Beaufront*, già volapükista, già il più grande esperantista collo Zamenhof. Dunque l'Ido, sia ben detto fra noi, è lingua cattolica. Ma l'Ido era onorato dall'immortale Cardinale Mercier, è ben appoggiato da Arcivescovi e Vescovi, è ben veduto fino dal Sommo Pontefice. Il Papa, è vero, essendo padre di tutti, benedice tutti i suoi figli, ma per gli Idisti ha frasi particolarissime fino all'*incoraggiamento*.

L'*Uniono Katolik Idista* possiede figlialmente *l'espressione del Suo sovrano gradimento ed insieme la Sue paterne congratulazioni per questi... pregevoli frutti d'ingegno e di studio operoso. A conforto pertanto di così nobili fatiche e come incoraggiamento a proseguire con amore e con fiducia... l'Augusto Pontefice imparte di cuore la Benedizione Apostolica...* » ai chiarissimi traduttori della Sacra Scrittura in Ido direttamente dal testo ebraico.

Se la Famiglia Salesiana avrà ospitale un'effemeride ecclesiastica, meglio, se no anche in *Voci Fraterne* potrò, quando si voglia, dimostrare come e quanto la lingua Ido ritragga più esattamente ancora dello stesso latino, il pensiero dell'autore inspirato.

Tale risultato stupisce fin noi.

Ma *Voci Fraterne* accolsero come sorella la *Voce Idista* affinchè dicessi il perchè vorrei reclutare diversi ex Allievi ed ex Allieve di D. Bosco. Tutto non si può dire in una volta. Sfiorerò la tesi: 1° perchè nella vasta e moderna famiglia Salesiana ci sono anch'io; 2° perchè mi pare un terreno fertile e bene lavorato; 3° per amor di Patria ed infine per la gloria della Chiesa. Il primo punto è esaurito: il secondo mi suscita ottime speranze e mi nutre un fenomeno psicologico: del nucleo di Don Bosco non resta più che Don Francesia, il venerando, cui fanno corona ovunque superiori ed ex Allievi incanu-

titi; eppure non riesco a cavarmi di capo l'idea di una giovinezza perenne nelle file salesiane. Allora ecco la finale di un brillante discorso di un sorridentissimo Giovane Cattolico di Prussia al 2° Congresso Internazionale Idista a Dessau: « *L'Ido è giovane: io sono giovane; dunque l'Ido è dei giovani* ». L'assemblea scattò in applausi. Alle giovani schiere di Don Bosco ripetere la frase e gli evviva !...

E per amor di Patria. La Fede nostra è universale, l'*io* nostro è universalista, Don Bosco sognò l'universo, noi siam cattolici, universali, ex Allievi ci tendiamo la mano attraverso il globo, il problema è di una favella universale, eppure la Patria la amiamo in bella vista. È consequenziale l'apporto palese di ogni singola nazione nella palestra interlinguistica. Una relativa competenza mi rassicura che le cose stanno in questa scala: l'Ido è studiato più in Francia, in Germania, in Inghilterra, le cui lingue sono già internazionali; poco in Italia e presso che nulla nella Spagna alle cui lingue l'Ido è più simile. La Russia, per la guerra e la rivoluzione, era a zero fino a due anni fa: oggi ha rapporti mensili che mortificano noi ! Tutti i Congressi Internazionali Idisti sono riusciti tali da far onore alle patrie rispettive, meno il 5° che fu tenuto a Torino. Io arrossirò fino a quando un altro congresso non risarcirà l'umiliazione patita ! E se il Congresso si potè fare, fu per l'opera tempestiva di due sacerdoti italiani e proprio *ambedue ex Allievi Salesiani*. Buone novità, vero ?

Se i nostri non studiano ma irridono l'Ido, ci perde più l'Ido o l'Italia ? !...

In fine per la gloria della Chiesa ! Un articolo speciale occorrerebbe. Qui c'entra tutto il problema bruciante della stampa, assillante della organizzazione, irrequieto della propaganda, propulsivo della rivalità, della sfida, lo zelo per tutto l'universo simultaneamente, la santità evangelica, la pompa diabolica. L'invenzione è nostra, ma ce la lasciam carpire dagli altri che ne abusano già tronfi contro noi. I Congressi radunano, quasi a Gerusalemme, gente d'ogni genere, *ex omni natione*, come in agosto s., gran numero di atei o ateisti e pochissimi cattolici: quelli vorrebbero questi sempre *in plano*, l'ateismo al vertice !... I cattolici, i preti non si rassegnano tutte le volte in platea... ma vogliono anche delle poltrone. Se l'*Unione cattolica Idista* reclutasse in massa gli ex Allievi e le ex Allieve collo spirito del Maestro, D. Bosco, oh ! darei fin d'ora probabile ad un sacerdote, magari ad un Vescovo, la presidenza del VII Congresso che nel 1928 si terrà nella Svizzera... Due anni di reclutamento, due anni di preparazione, di ascesa, o ex Allievi, per il primo posto.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI

(Ex Allievo Salesiano)

BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra

Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

LINGUA AUSILIARIA UNIVERSALE

e Radio-Interlingua "IDO,,

Scelta quale Esperanto perfezionato da un Comitato di scienziati eletto da 310 società di tutti i paesi, presenta nella sua grammatica il *maximum di semplicità e facilità* e, nel suo lessico, il *maximum d'internazionalità e naturalezza*. Permette l'espressione esatta del pensiero nel campo usuale, tecnico, scientifico e commerciale, L'alfabeto è, senza alcuna complicazione grafica, identico a quello adottato nel Codice Morse, ossia l'anglo-latino.

È favorita da insigni linguisti e diffusa in tutto l'universo con materiale completo e ineccepibile.

Manualetto in 10 lezioni	L. 1,50
Gramatica completa con raffr. in DEFIRS	» 4,50
Vocabolario Moderno Ido-ital. e Ital.-Ido	» 10 —
Exercaro	» 1 —
Lexique Manuel Ido-français	» 6,80
Dictionnaire Complet Français-Ido	» 10 —
Complete Manual of the Aux. Language	5 shil.
Ido-English Dictionary | by L. H. Dyer	10 »
English-Ido » | edition 1925	10 »
Grosses Wörterbuch Deutsch-Ido	L. 25 —
Hand Wörterbuch Ido-Deutsch (Janotta)	» 6 —
Kompleta Gramatiko (edit. 1925)	» 10 —
RADIO-LEXIKO in Ido e DEFIS	» 20 —
"IDO,, 18 n-i a l'anno	» 20 —
L'Idisto Katolika rivista mensile	» 8 —
MONDO Universal e Radio-Revuo	» 20 —

••••

Rivolgersi al Prof. G. MEAZZINI - S. Giovanni Valdarno e al Prof. D. A. PINELLI, Sassalbo (Massa Carr.).

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

Vocazione.

Il vostro compito non finisce dopo che avete protetto, conservato, nutrito l'innocenza del fanciullo e ne avete corretto i difetti.

Resta ancora una parte principalissima: *avviarlo*.

Osservate una piazza quando spira un leggero vento. Non sapete da che parte spira quel vento, finchè guardate in aria. Ma se abbassate lo sguardo per terra e vedete le piccole pagliuzze che si muovono tutte verso una direzione, ne conoscerete la direzione. Le pagliuzze sono *poca cosa*, ma in quel caso servono a *qualche cosa*.

Così dovete fare colle inclinazioni e capacità del giovinetto. I gusti, le simpatie, le piccole propensioni sono poca cosa, ma all'occhio amoroso dell'educatore bastano per mostrare dove la Provvidenza vuol chiamare quell'anima.

Il giovinetto, da solo, non riesce a capire i misteriosi impulsi della natura e le voci della Provvidenza che lo chiamano per una via anzichè per un'altra. Egli ha bisogno d'una voce amica che lo aiuti a interpretare se stesso, per orientarsi secondo la vocazione divina.

La Vocazione, cioè la chiamata, non è soltanto per la vita sacerdotale o religiosa, ma per tutte le forme di vita, le quali, agli occhi d'un cristiano, sono come tante vie diverse che sboccano in una sola patria: il Paradiso.

Guardatevi bene, voi genitori, di prendere il solo interesse materiale come guida della via in cui metterete il vostro figliuolo.

Se vi domanderete: *Dove si guadagna di più e più presto?* e soltanto con questa domanda deciderete della vocazione del vostro figliuolo, voi arrischiate di essere traditori e non genitori e avvererete la severa parola di Gesù: *I nemici sono i parenti*. Questa domanda potrete farla, anzi, dovrete farla, ma soltanto dopo d'aver risposto a quest'altra domanda. *Tutto considerato, per quale via il mio figliuolo salverà l'anima sua?*

Per rispondere a questa domanda diffidate di voi stessi, e rimettete la decisione in mano di persona prudente, di qualche sincero e cristiano amico di famiglia, oppure in mano al Sacerdote che si cura dei vostri interessi spirituali.

Se avete motivo di credere che, per la pietà, per l'affetto alle cose di Chiesa, e per altri segni, il vostro figliuolo mostra inclinazione alla vita ecclesiastica, tenete ben presenti queste tre regole:

1) Non ostacolate per nulla, con parole o con atti, e non permettete che altri ostacoli le spontanee inclinazioni del vostro figlio.

2) Ditegli parole di conforto, ma insieme presentategli la vita del sacerdote come vita di sacrificio, di apostolato, come vita nella quale bisogna amare in sè e negli altri i beni del Cielo e non quelli della terra.

3) Soprattutto pregate voi e invitate il vostro figlio a pregare, e insinuategli che egli si cerchi un confessore stabile, col quale possa aprirsi confidentemente, come a un fido amico.

Quando dovete scegliere un collegio per il vostro figlio che mostra vocazione ecclesiastica, state bene in guardia a non lasciarvi tradire dalla poca spesa e dalla *réclame*. Informatevi di presenza per sapere se il quel collegio domina lo spirito di Dio o lo spirito del mondo. Per saperlo, badate ai frutti che dà quel collegio e così conoscerete l'albero.

Guardatevi bene dall'avviare e conservare il figliuolo sulla via ecclesiastica, in vista dell'interesse e del guadagno futuro. È questo il più gran tradimento che fareste al vostro figlio, alla Chiesa e a voi stessi.

Don Bosco diceva così:

« La scelta dello stato è come la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvezza eterna, errato lo stato, andrà errata tutta la vita.

Alla vigilia della mia ordinazione sacerdotale, mia madre mi disse con gravità: Sappi, figlio mio, che d'ora innanzi io non aspetto nulla da te. Io confido in Dio. Sono nata povera, sono vissuta povera e voglio morire povera. Se tu, fatto prete, diventerai ricco, tienlo ben a mente, non mi vedrai più, non metterò più piede in casa tua ».

(Continua)

D. Cojazzi.

CRONACA

Dall'Italia

ISEO. — L'annuale Convegno degli ex Allievi ebbe luogo domenica 18 luglio e vi parteciparono in discreto numero gli ex Allievi di Iseo con la rappresentanza di quelli di Brescia e col gradito intervento del M. R. Don Deodato Giacometti, indimenticabile ex Direttore di questo Oratorio ed attuale Direttore dell'erigenda Casa di Brescia, e dell'egregio Avv. Cav. Uff. Vincenzo Battù di Milano in rappresentanza del Segretario Regionale Cav. Egidio Legnani.

Bella giornata di ricordi cari e di intimità famigliare, in cui regnò il più schietto spirito di fratellanza e la viva gaiezza ed allegria del tempo di nostra fanciullezza trascorso presso l'Oratorio.

Dopo la Messa, letta dal Salesiano D. Pietro Cappa, applicata in suffragio degli ex Allievi defunti, si passò nel Teatro dell'Oratorio per il Convegno, che si svolse sotto la presidenza dell'Avv. Battù il quale iniziò il suo dire portando il benvenuto degli ex Allievi di Iseo al nuovo carissimo Direttore D. Maggiorino Bonzo che assiste per la prima volta ad una nostra adunata, ed il saluto e l'omaggio nostro al nuovo Ispettore per la Lombardia, D. Antoniol.

Il Rag. Bossi parlò del Congresso Regionale di Treviglio, ove rappresentò l'Unione d'Iseo, ne fece la relazione, ne illustrò il fine ed i risultati. — Il Segretario Luigi Zanucchi fece il resoconto finanziario e morale dell'anno decorso e trattò varie altre questioni dopo di aver commemorato il compianto Don Martino Recalcati, sublime e simpatica figura di Missionario salesiano, che moriva a Iseo nel decorso febbraio, dopo dieci anni di permanenza fra noi, ove esercitò un vero apostolato di bene.

Per ultimo hanno la parola l'ex Direttore D. Giacometti ed il nuovo Don Maggiorino Bonzo; il primo che esprime la sua soddisfazione di ritrovarsi fra gli ex Allievi d'Iseo ed incita tutti a tenersi uniti ed a proseguire con fermezza pel cammino tracciato dal grande Padre comune D. Bosco; il secondo portando a tutti il suo saluto ed augurandosi di avere dagli ex Allievi, che tanta parte possono avere nella vita di una Casa Salesiana, un valido aiuto anche per l'avvenire.

Si procedette quindi alla nomina del Consiglio, che risultò così composto: Ing. Giacomo Archetti, *Presidente;* Felice Bonardi, *Vice-presidente;* Rag. Guido Bossi e Arrighi Archimede, *Consiglieri*, e Luigi Zanucchi, *Segretario*.

Alle 12 ebbe luogo il banchetto finito, coi soliti brindisi, con parole d'occasione e con una piccola raccolta Pro lampada votiva sulla tomba del Ven. D. Bosco. Indi si eseguì il gruppo fotografico.

Alle 15, nella chiesetta dell'Oratorio, presenti Oratoriani ed ex Allievi, l'Avv. Battù, valentissimo oratore, con parola chiara ed elegante, trattò dell'opera Salesiana nel mondo, soffermandosi in particolare sulle Missioni Salesiane di cui ricorre quest'anno il cinquantenario. Il bel discorso del distinto conferenziere lasciò in tutti ottima impressione e fu degna chiusa a questo sesto Convegno della nostra Unione.

Durante la giornata furono raccolte parecchie nuove adesioni all'Unione ex Allievi. Il nostro benvenuto ed il più vivo compiacimento ai nuovi inscritti con la speranza che il loro gesto possa servire di esempio e di incitamento a molti e molti altri!

SANSEVERO (Foggia). — Domenica 1° agosto si tenne l'annunziato 7° Convegno, che secondo il programma venne aperto con la S. Messa, nella quale furono recitate speciali preghiere per le persecuzioni del Messico e molti ex Allievi si accostarono alla Mensa Eucaristica.

La bella Madonna di Don Bosco dall'alto sorrideva ai giovani accorsi ai piedi del suo altare, per attestarle ancora una volta la loro immutata devozione.

Alle ore 10 si aprì il Convegno, alla cui Presidenza venne chiamato il Rag. Fasino, Direttore della locale Agenzia del Credito Pugliese, il quale, dopo aver ringraziato i presenti dell'atto di fiducia e ossequiato il signor Direttore, dà lettura delle adesioni fra le quali, applauditissima, quella del Presidente Generale commendator Masera, di *Voci Fraterne*, degli ex Direttori Don Caramaschi e Don Bertolucci, dei Salesiani Prof. Don Stile di Napoli e Don Ripoli di Roma. Impossibilitati ad intervenire, hanno aderito: Ing. Raffaele Trematore, Avv. Cesare Trematore, Rag. Fallucca, i chierici D'Augelli e De Gata del Seminario di Troia, Avv. Recca, fratelli Giovanni e Michele Buccelli, E. Cervone, Rag. Iacubino, Mascolo e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Venne inviato al Rettor Maggiore il seguente telegramma: « Ex allievi Capitanata riuniti 7° Convegno umiliano filiale devoto omaggio degno successore D. Bosco, chiedono paterna benedizione ».

Il Presidente Diana fa la relazione morale, incominciando con un saluto a tutti gli intervenuti, indi delinea sinteticamente qual è lo spirito dell'azione « Unione ex Allievi » e ciò che ogni ex Allievo deve fare pel bene dell'Associazione, dell'Opera Salesiana aiutando, cioè, materialmente e spiritualmente.

Scopo della riunione. — Accenna alle Missioni Salesiane, ai Missionari lanciati dal Venerabile in ogni parte del mondo, i quali vieppiù s'adoperano per l'incivilimento delle regioni barbare. — Apoteosi dell'Apostolato dei figli di D. Bosco. Il signor Direttore ringrazia il Presidente e gli rivolge le più vive congratulazioni per l'opera che va svolgendo in mezzo ai giovani ex Allievi e ringrazia gli intervenuti ed in special modo il signor Fasino, il quale, durante la discussione, con parola semplice, affettuosa, dimostrò la riconoscenza da parte dei giovani di Sansevero verso il Direttore, vedendo in lui uno dei cari figli di D. Bosco.

Interloquiscono Poveromo, Mons. Canelli, Cinelli ed altri, e dopo vivace discussione si approva con applausi la relazione della presidenza.

Il Convegno ha approvato il seguente O. d. g. presentato dall'ex Allievo Poveromo:

Ordine del giorno:

Il VII Convegno dell'Unione ex Allievi di Don Bosco, udita la relazione morale della presidenza e constatato che da parte dei dirigenti, per eventuali circostanze,

non si è potuto fare quanto era nei loro desideri, approva le pratiche che Mons. Canelli propone, e fa voti che esse siano attuate per il bene dell'Unione stessa e dell'Opera Salesiana in genere, invitando la nuova Amministrazione ad assumere la responsabilità morale di svolgere tutta quell'azione che sarà possibile in intima armonia col signor Direttore.

Il Presidente Diana raccomanda a tutti di coadiuvare sempre l'opera del Consiglio Direttivo, e fa voti che tutti gli ex Allievi della Provincia, anche se non ex Allievi di questo Istituto, si iscrivano all'Unione di Sansevero, in modo che la nostra famiglia possa allargare la propria sfera di azione nei paesi della Capitanata.

Dopo il pranzo sociale, ove non mancarono i brindisi e l'allegria più schietta, tutta Salesiana, si tenne la riunione per la nomina del Consiglio Direttivo eletto per acclamazione e così riuscito: *Presidente*, Diana Raffaele; *Vice-presidente*, Diaferia Pasquale; *Segretario*, Angelicchio Andrea; *Cassiere*, Scala Mario; *Consiglieri:* Branca Gennaro, Cologno Felice, De Lallo Raffaele, La Medica Ippolito.

Il Convegno si chiudeva con la presa di un gruppo fotografico e la Benedizione col SS. Sacramento. I convenuti si sciolsero poi al grido di: « Viva Don Bosco !

NAPOLI - TARSIA. — Anche in questa Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti, diretta dai Salesiani, si va maturando la nobile iniziativa della formazione dell'Unione ex Allievi. E speriamo che non sarà sterile il nostro lavoro di costituzione, ove si pensi che in generale questi sventurati, occupato il loro posto onorato in società, sentono viva la gratitudine verso i loro educatori e benefattori.

Alcuni mesi fa venne a rivederci il giovane Domenico de Rosa, già padre di famiglia ed abile capo-sarto. Stette con noi circa quindici giorni, dando esempio di pietà e di disciplina e lavorando intensamente per il compimento delle divise estive degli alunni. E al Direttore, che voleva ricompensare in qualche modo il suo lavoro, disse: « Ho lavorato con vero entusiasmo, ma non posso ricevere alcun compenso, perchè debbo alla Pia Casa la mia formazione ».

Esempio splendido di riconoscenza !

Li inviteremo, questi poveri figliuoli, ad associarsi alla magnifica Unione di D. Bosco, a venire a trovarci, e speriamo di ottenere poco alla volta quanto si va escogitando e quanto da giovani minorati si può ottenere.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Novarese Angelo, ex All. Borgo S. Martino	L.	5
Dal direttore Casa Salesiana d'Iseo (per conto di alcuni ex Allievi	»	28
Unione ex Allievi di Treviglio, in memoria della defunta Virginia Cesari in Alessandra	»	50

NECROLOGIO

A Torino, il 5 agosto, improvvisamente veniva a mancare l'ex Allievo



SERAFINO BERRUTO

di anni 60, Socio dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco.

Quanto Egli fosse conosciuto, stimato, amato, l'hanno provato i suoi funerali, il compianto unanime che la sua scomparsa suscitò in tutti, attestato, questo, spontaneo e doveroso di gratitudine a chi, con una vita onesta, laboriosa, schiettamente e apertamente cristiana tanto e sempre s'era mostrato degno figlio di Don Bosco.

Non conobbe, all'infuori di quelle procurategli dalla famiglia, altre gioie che quelle cercate con ammirevole assiduità, al suo caro Oratorio. Socio fra i primi dell'Unione ex Allievi che conta oltre trentadue anni di vita, ne fu membro attaccatissimo ed esemplare, sia come semplice Socio, come in qualità di Consigliere, tanto nella carica di Vice-presidente come in quella di Presidente.

Attivo, servizievole, tutto si prodigava per il bene dell'Oratorio e per quello dell'Unione; pur non mancando di dare il proprio valido prezioso contributo anche alle opere cattoliche parrocchiali, tanto da meritare che ai suoi funerali un pubblico elogio gli venisse dal suo zelantissimo parroco.

Si era addormentato, la sera del 4 agosto, col pensiero deciso di un pio pellegrinaggio ad Assisi: il Signore lo chiamò, repentinamente, all'alba del 5, a contemplare le glorie del Poverello non sulla terra ma in cielo, faccia a faccia, presso Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco.

Ottenga Egli, alla grande famiglia degli ex Allievi, di poterne seguire gli esempi.

Requiescat in pace !

IN FASCIO

Agli Amici in D. Bosco
CORDOBA

Il nostro Presidente Nazionale, erigendosi in Cordoba (Argentina), per particolare iniziativa di quegli ex Allievi, un grandioso tempio a Maria SS. Ausiliatrice, inviava, nel passato settembre, un saluto augurale che qui integralmente riproduciamo.

...Dunque anche Voi, nella vostra bella e salesiana Cordoba, erigete un tempio a Maria Ausiliatrice, un tempio, che sia sorriso d'arte e atto di Fede ? !

Quanti, in ogni terra, di ogni condizione, amano Don Bosco, fraternamente plaudono a questa vostra santa iniziativa, che concretamente, sotto l'azzurro del cielo, fra il tumultuar della molteplice vita cittadina, resta segno e prova che lo spirito di Don Bosco rivive moltiplicato nei figli, nei Cooperatori, negli ex Allievi, e di tanta rigogliosa vita rivive che la Divina Madre del Cristo onorata si vuole non solo con la più pia invocazione cara al Maestro e Padre, ma con l'erezione di templi, che al pari della Chiesa matrice della immensa opera salesiana, si appellino « Maria Ausiliatrice ».

Questo vostro tempio, segno di nostra fraternità in Cristo, di nostra solidarietà nella Chiesa Cattolica, sia pur segno di nostra intima fraternità in Don Bosco, che a tutti insegnò a piamente onorare la Vergine Divina come « Ausiliatrice dei Cristiani »; ogni sua pietra sia un palpito di cuore, ogni sua linea saliente al cielo un sospiro di anima che crede e anela alle divine ascensioni.

E quando, o amici, sotto le vaste navate solitari vi abbandonerete fidenti in Cristo, unico verace confortatore, o quando in moltitudine canterete gli inni della Chiesa, dall'anima affiori il pensiero che di tutte e di ognuna delle opere salesiane vigoreggianti ovunque, inspiratrice e madre è Maria Ausiliatrice; nell'anima vi sorrida la dolce immagine paterna di Don Bosco, che ogni pensiero, ogni energia attinse dalla « Divina Ausiliatrice »; all'anima batta il ricordo di Domenico Savio, di Don Andrea Beltrami, di D. Czartoryski, di Don Michele Rua, di Suor Maria Mazzarello che il segreto della santità della vita trassero dall' « Ausiliatrice ».

Come Voi nel vostro tempio, come Noi qui a Torino sotto la cupola che Don Bosco volle ed eresse, infinite altre creature sorelle nei collegi, negli oratori, nelle salesiane case dei Cooperatori e degli ex Allievi, in centri civili e in terre di missioni, secondo l'insegnamento del Padre Don Bosco ogni giorno devotamente sussurrano lo stesso dolcissimo « *Ave, o Maria Ausiliatrice* » ... in tanta consolante solidarietà di Fede e di Speranza, in tanta fraternità salesiana le anime si ritemprino e riescano meno indegne del Maestro e Padre Don Bosco.

AVV. FELICE MASERA.

***

TONCO ALFIANO. — *L'inaugurazione d'una nuova Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.* – Ecco un altro esempio di attività che segnaliamo al plauso e all'imitazione degli ex Allievi tutti. Il 29 del p. p. agosto, con una solenne cerimonia a cui presero parte l'on. Professor Vincenzo Buronzo, il Rev.mo Don Tirone, delegato ufficialmente dal Rev.mo Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, i Podestà di Tonco Monferrato, Alfiano Natta, Penango e Calliano, venne impartita la benedizione alla nuova Chiesa della regione Stazione Tonco Alfiano, dedicata a Maria Ausiliatrice da Mons. Comm. Albino Pella, Vescovo di Casale Monferrato.

La nuova Chiesa, un piccolo gioiello religioso, che sorge in una incantevole conca di verde smeraldo, è opera veramente miracolosa, perchè è sorta in brevissimo tempo mercè il lavoro indefesso di un Comitato presieduto dal solerte ed instancabile Capo stazione ex Allievo Salesiano, signor Amelio Luigi.

I festeggiamenti, a cui avevano aderito S. E. Monsignor Spandre, Vescovo di Asti e Principe, S. E. Mons. Delponte, Vescovo di Acqui, l'on. Avv. Brusasca, l'on. Avv. Baracco, il Sen. Marchese Borsarelli, il Gr. Uff. Prof. Quarelli, Consigliere provinciale, il Cav. Ceriana ed altre autorità, riuscirono veramente grandiosi e si chiusero con una caratteristica processione fra i campi, a cui prese parte una moltitudine di fedeli.

Anche degno di nota il fatto che il signor Ameglio, cui va in gran parte attribuito il felice esito della nobile iniziativa, ha pure pensato a provvedere alla nuova chiesa il fondo necessario per il mantenimento del culto sacro in avvenire.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Collegio Salesiano, Cagliari	L. 25
Cav. Pietro Pivano	» 5
Jacopo Franchi-Tonetto, Chiavari	» 10

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino. *Direttore responsabile:* DOMENICO GARNERI

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO,,
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845
Taverna Cav. Giovanni
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice
TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE
Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI
ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE
Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale
SILVIO PARISI
TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76
Telefono 49-673
FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (15) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO
Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti.
PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTO E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta.



GUGLIELMO GHIDINI
TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati
PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere
DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi
Articoli per ricamo
BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e dànno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

SOC. AN. FICHET ITALIANA

242, Corso Regina Margherita - TORINO - Corso Regina Margherita, 242

Casseforti ◇◇ Piccoli modelli da murare ◇◇ Serrature di assoluta sicurezza

RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

SALF

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

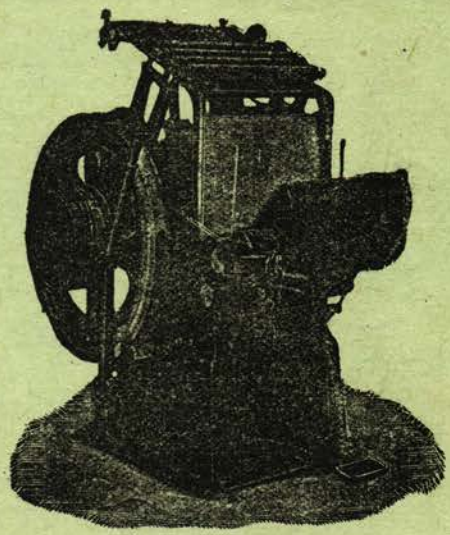
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI
Vermouth · Liquori
Spumanti
MARTINI & ROSSI
TORINO
ARGO TORINO